

# Mps: spuntano Kuwait, Qatar e Bonomi nell'aumento

►Le banche del consorzio chiamano i due fondi sovrani e l'imprenditore

## RILANCI

ROMA Un pool di investitori istituzionali per mettere in sicurezza l'aumento di capitale di Mps fino a 5 miliardi, di cui almeno 1-1,5 rivenienti dalla conversione volontaria di bond subordinati. Alcune grandi banche internazionali in cabina di regia della manovra di rafforzamento, stanno provando a convincere i fondi sovrani del Qatar (Qia), Kuwait (Kia) e l'imprenditore Andrea Bonomi, patron del fondo Investindustrial a sottoscrivere una quota dei 3,5 miliardi che dovrebbe essere riservata sul mercato. Sarebbe una soluzione per tenere in vita il salvataggio si Siena scongiurando ipotesi catastrofiche.

La volatilità delle Borse, alimentata in Italia dalle incertezze sulla data del referendum - il ministro Maria Elena Boschi ipotizza di tenere la consultazione tra novembre e dicembre - potrebbe pregiudicare l'operazione. Per Bce la manovra va completata entro fine anno e poggia sul presupposto di alzare al 67% la copertura dei crediti deteriorati, deconsolidare 9,2 miliardi di npl e riportare il coefficiente Cetl all'11,7% mediante una ricapitalizzazione fino a 5 miliardi.

Sarebbero JpMorgan e qualche altra banca internazionale, attive nella ricerca di anchor investor. La banca Usa è con piazzetta Cuccia global coordinator dell'aumento e partecipa al bridge da 6 miliardi per agevolare la vendita della tranche mezzanina di sofferenze attraverso la gacs (garanzia pubblica).

## FREDDO MISTER INVESTINDUSTRIAL

Oggi è in calendario una nuova

riunione in conference call tra le otto banche delle prime file del consorzio per un aggiornamento sui vari tasselli dell'operazione, tra conversione e equity: in questo ambito si sta valutando una fetta senza diritto di opzione da riservare ai nuovi soci stabili. Si punta su un nome italiano. Bonomi è il primo della lista per disponibilità economiche, caratura del personaggio fiore all'occhiello a livello internazionale, vocazione al tipo di business. All'imprenditore, vicino a Mediobanca, sarebbe arrivata la richiesta alla quale, per il momento, avrebbe risposto con freddezza: evidentemente vuol capire il suo ruolo nella governance. L'idea delle banche è di collocare poco più del 40% della tranche destinata al mercato a Bonomi e agli altri due fondi sovrani individuati. Bonomi ha da tempo il pallino delle banche essendo stato socio di riferimento di Bpm con l'8% fino a gennaio 2014, salvo tentare un rientro a marzo scorso. E ha negoziato a lungo nel 2015 un ingresso in Carige e di recente sarebbe stato corteggiato anche da Ubi.

Kia e Qia hanno anch'essi interesse per l'Italia. Un fondo del Qatar (Mayhoola for Investments) ha acquistato quattro anni fa Valentino. Qia ha investito circa 200 milioni nel piano di sviluppo di Porta Nuova a Milano e possiede complessi alberghieri e turistici in Costa Smeralda oltre al 50% di Iq made in Italy, joint venture con Fsi Investimenti che ha in pancia il 25% di Inalca. E a sua volta il 22,8% di Fsi Investimenti è nel portafoglio di Kia.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

